

L'ASviS: riforme e visione del futuro

Piano di rilancio parta da obiettivi Onu

CINZIA ARENA

La sostenibilità ambientale e sociale deve essere il criterio guida degli interventi per far ripartire il Paese. L'ASviS (l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile) ha presentato ieri il suo rapporto «Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, la Legge di Bilancio 2021 e lo sviluppo sostenibile» proponendosi come "sentinella" affinché gli obiettivi dell'agenda 2030 vengano centrati, nonostante la pandemia, e anzi diventino il perno dell'azione politica dei prossimi dieci anni. «Vogliamo realizzare quella "amicizia sociale" di cui ha parlato papa Francesco nell'enciclica "Fratelli tutti"» ha detto il presidente Pierluigi Stefanini.

L'emergenza sanitaria ha inevitabilmente distratto la politica dall'Agenda Onu ma adesso è il momento, grazie anche alle risorse europee, di fare un lungo passo avanti. Dall'ASviS arriva l'appello ad inserire il Pnrr in un quadro di riforme più ampio e introdurre traguardi qualitativi, quantitativi e tempi d'esecuzione, considerando che gli obiettivi indicati (con il 37% dei fondi spesi per la transizione verde) dovranno essere raggiunti entro l'agosto del 2026. Tra le proposte concrete quelle di una legge annuale sullo sviluppo sostenibile e un piano di informazione rivolto ai cittadini. Da una prima analisi delle linee guida presentate a gennaio dall'allora governo Conte l'Alleanza ha messo l'accento su due criticità del Pnrr: la mancanza di dettagli sulle priorità delle riforme necessarie e l'assenza di un allineamento ai nuovi target climatici europei. Ma sono carenti anche approfondimenti sulla giusta transizione, il piano Garanzia Giovani, l'Agenda europea delle competenze. «È importante che le azioni a breve termine siano motivate da obiettivi di lungo periodo, come chiede la Commissione europea. Serve una visione integrata del futuro» ha detto Stefanini lanciando un appello affinché all'«integrazione del Pnrr partecipi la società civile». Di

un cambio di passo ha parlato il presidente della Camera Roberto Fico. «Siamo chiamati tutti a fare un salto di qualità decisivo verso un cambiamento del nostro modello di sviluppo – ha detto –. La crescita è tale solo se è sostenibile, non possiamo e non dobbiamo misurarla solo con parametri legati al Pil». Dai tre ministri che hanno partecipato alla presentazione è emersa la consapevolezza di essere di fronte ad una sfida epocale. Rendere il paese più moderno, pensando soprattutto alle nuove generazioni.

«Il mio riferimento sono i giovani, il mio datore di lavoro, oltre a Draghi, è la generazione che nel 2030 dovrà vedere i benefici di quello che facciamo» ha detto il ministro per l'Innovazione tecnologica e la transizione digitale Vittorio Colao bollando come "inaccettabili" i ritardi e le disuguaglianze create all'accesso alle reti a banda larga, in particolare per quanto riguarda gli studenti. Priorità ai giovani anche per la presidente della Commissione per i problemi economici e monetari del Parlamento Europeo Irene Tinagli: «Dobbiamo mettere in campo misure che ci aiutino a creare la crescita e a dare ai giovani gli strumenti e a non restare schiacciati dal debito che dovremo creare per finanziare gli interventi di oggi». Il ministro della Transizione ecologica Roberto Cingolani ha parlato della necessità di interventi "globali" su un territorio come quello italiano caratterizzato da profonde differenze per diventare un Paese «leader tra 10 anni» indicando come primo passo la transizione burocratica. Dalla ministra per la Famiglia, Elena Bonetti è arrivato un appello sulla necessità di interventi per la parità di genere – tra le proposte dell'ASviS c'è quella di valutazione di impatto di genere – in un momento in cui l'occupazione femminile è scesa al 49%, 20 punti percentuali in meno rispetto alla media europea. «Il tema delle disuguaglianze – ha detto – è l'elemento che ha reso il nostro paese fragile» di fronte alla pandemia.

in un momento in cui l'occupazione femminile è scesa al 49%, 20 punti percentuali in meno rispetto alla media europea. «Il tema delle disuguaglianze – ha detto – è l'elemento che ha reso il nostro paese fragile» di fronte alla pandemia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Il presidente Stefanini: nel Pnrr mancano il target **clima** e la priorità da dare alle misure strutturali. Appello alla partecipazione della società civile. I ministri: lavoriamo per i giovani

